lettera aperta

Domenica 8 gennaio 2023 - Battesimo del Signore anno LII n. 2678

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

CHE SILENZIO A SAN GIULIANO

Di solito il numero d'inizio anno fa verifica dei mesi precedenti ed espone qualche linea per il futuro. Non sarà così questa volta. Dedichiamo questa pagina al Papa emerito Benedetto XVI che ha concluso l'esperienza del tempo



Nel maggio 2011 mi è stato chiesto (insieme ad Edoardo Rivola) di dare un aiuto per la visita di papa Benedetto a Venezia. Provando a fare del mio meglio ho vissuto quell'appuntamento secondo le categorie del lavoro e del sacrificio. Al momento di celebrare Messa a San Giuliano, però, si è fatta chiara la strada della fede. In quell'Eucaristia era evidente che il Papa non stava chiedendo un incontro con Lui, ma domandava di guardare a Cristo. I presenti erano circa 200.000 ma c'è stato fin da subito un clima di raccoglimento e fede al punto che era possibile distinguere il verso dei gabbiani. Veniva dall'acqua il rumore di alcuni motoscafi della polizia. Si sentiva di lontano il passaggio di qualche treno sul ponte della Libertà. Si avvertiva di tanto in tanto il clacson di qualche auto distante. Per il resto c'erano soltanto le parole del Papa nel silenzio del vento leggero. L'attenzione di tutti era orientata al Vangelo e all'Eucaristia. In questi giorni ci sono infiniti commenti su papa Benedetto. Le opinioni sono anche contrastanti. Su di lui quella appena descritta resterà, per me, la memoria più vera. *don Gianni*

● **Collaborazione fra parroci**
Riprendono le attività. Il Covid, pur presente, non è più una minaccia gravosa. Si può attivare nei prossimi mesi il cammino di collaborazione pastorale che mai era stato del tutto interrotto. Invito i miei lettori a due appuntamenti nel mese di gennaio. Il giorno 10 si potrà celebrare insieme l'Eucaristia nella memoria di San Pietro Orseolo presso la parrocchia di viale Don Sturzo. Il giorno 25 gennaio invece, memoria di San Paolo, potremmo convergere nell'altrettanto vicina parrocchia di via Stuparich. Già questi sono modi concreti per acclamare che il cammino fraterno è solido. Da parte nostra invece, come sacerdoti, riprenderemo presto i nostri incontri e col tempo torneremo a coinvolgere più ampiamente anche i laici.

● **Epifania del Signore**
Alle molte persone che leggono in anticipo questi fogli ricordo che venerdì 6 gennaio celebriamo la solennità dell'Epifania del Signore. Questo grande mistero illumina in modo completo tutte le liturgie del Natale. Va ricordato per i più piccoli che, dopo la Messa delle 9:30, la Befana in persona consegnerà regali e racconterà qualche fatto della sua vita.

● **Acqua santa nelle acquasantiere**
In questi giorni ritorna in chiesa la tanto attesa acqua Benedetta. Sarà presente in appositi contenitori metallici posti dentro le tradizionali acquasantiere. Era attesa in modo particolare da alcuni che, dopo il pronunciamento della Cei, la esigevano come fosse un sacramento di salvezza. Essa invece ha valore soltanto se ci aiuta a fare memoria degli impegni assunti col nostro battesimo.

UN TESTAMENTO DI VALORE

Quando facciamo testamento abbiamo subito il problema di distribuire i nostri beni. Il Testamento di papa Benedetto ha molto da insegnare. Il Pontefice non si incensa, ringrazia la famiglia, i fratelli, chiede perdono senza cercare scuse, raccomanda la fede. Sono sentimenti che potremmo far nostri. Pubblico volentieri alcuni passaggi del testo che non è comunque molto lungo e varrebbe la pena leggere in Internet per intero.

Il mio testamento spirituale *(scritto nel 2013 ndr)*
Se in quest'ora tarda della mia vita guardo indietro ai decenni che ho percorso, per prima cosa vedo quante ragioni abbia per ringraziare. Ringrazio prima di ogni altro Dio stesso, il dispensatore di ogni buon dono, che mi ha donato la vita e mi ha guidato attraverso vari momenti di confusione, rialzandomi sempre ogni volta che incominciavo a scivolare e donandomi sempre di nuovo la luce del suo volto… Ringrazio i miei genitori, che mi hanno donato la vita in un tempo difficile… La lucida fede di mio padre ha insegnato a noi figli a credere… la profonda devozione e la grande bontà di mia madre rappresentano un'eredità per la quale non potrò mai ringraziare abbastanza. Mia sorella mi ha assistito per decenni disinteressatamente… mio fratello, con la lucidità dei suoi giudizi, la sua



vigorosa risolutezza e la serenità del cuore, mi ha sempre spianato il cammino… Di cuore ringrazio Dio per i tanti amici, uomini e donne, che Egli mi ha sempre posto a fianco. E voglio ringraziare il Signore per la mia bella patria nelle Prealpi bavaresi… Ringrazio la gente della mia patria perché in loro ho potuto sempre di nuovo sperimentare la bellezza della fede… Prego affinché la nostra terra resti una terra di fede e vi prego, cari compatrioti: non lasciatevi distogliere dalla fede. E finalmente ringrazio Dio per tutto il bello che ho potuto sperimentare in tutte le tappe del mio cammino, specialmente però a Roma e in Italia che è diventata la mia seconda patria. A tutti quelli a cui abbia in qualche modo fatto torto, chiedo di cuore perdono. Quello che prima ho detto ai miei compatrioti, lo dico ora a tutti quelli che nella Chiesa sono stati affidati al mio servizio: rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere!... Ho visto e vedo come dal groviglio delle ipotesi di alcune scienze sia emersa ed emerga nuovamente la ragionevolezza della fede. Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita — e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo. Infine, chiedo umilmente: pregate per me, così che il Signore, nonostante tutti i miei peccati e insufficienze, mi accolga nelle dimore eterne. A tutti quelli che mi sono affidati, giorno per giorno va di cuore la mia preghiera. ***Benedictus PP XVI***

LAVORARE PER IL BENE
dritti al centro

Le righe che seguono non esprimono rabbia, delusione e neppure rassegnazione. Riportiamo i fatti, ma diciamo fin d'ora che lo facciamo nella speranza di poter dare una mano nella crescita di chi si trova in necessità.

● **Venerdì 30 dicembre**
Venerdì 30 dicembre, alle 15:00 circa, un uomo maturo vestito con pantaloni chiari, giacca scura e berretto rosso, è rimasto in chiesa per almeno 20 minuti. Per tutto il tempo iniziale non ha potuto compiere atti malsani. Poi, una signora che era raccolta in ginocchio per pregare è uscita di chiesa. Il nostro amico ha cominciato ad ispezionare tutte le cassette delle offerte e, poiché non poteva prendere nulla, ha scagliato una grossa pietra contro la porta di legno che conduce dalla chiesa in sacrestia verificando se si poteva sfondare. È visibile a tutti il danno. Capito che il portone non poteva essere scalfito, se n'è andato per suo conto.

● **Domenica 1° gennaio**
Domenica 1° gennaio, alle 16:45 circa, due giovani, maschio e femmina di circa 25 anni, sono entrati in chiesa con fare molto sospetto. Dopo aver intimato alla ragazza il silenzio, il maschio ha comincia-





to subito la sua opera con l'intento di rubare i soldi dalle cassette delle offerte. Fu rapidamente interrotto dall'arrivo di alcuni fedeli. Una signora che entrava dall'ingresso principale ha guardato entrambi in modo severo. Dopo di lei altre persone sono entrate in chiesa. Questa continua presenza ha scoraggiato i due giovani che se ne sono andati.

● **Le immagini di quanto accaduto**
In parrocchia ci sono telecamere che, per sole ragioni di sicurezza, registrano i fatti sia in chiesa, sia in patronato, come anche nelle altre proprietà private. Le telecamere della chiesa hanno ripreso in modo chiaro e netto le vicende raccontate. Pubblichiamo qualche foto perché è importante capire la concretezza del linguaggio. Oscuriamo il volto perché non desideriamo fare propaganda, ma soltanto esortare i lettori a far crescere le persone meno educate nel rispetto per le cose e per gli altri. Certo è che, se la polizia o i carabinieri ci chiederanno i video o le immagini di questi fatti, saremo ben lieti di dare il nostro materiale perché la giustizia possa fare il suo corso.

● **Di più**
Quanto raccontato dice bene che in chiesa la sicurezza non manca: l'impianto video registra ad alta risoluzione ogni fatto. Stiamo imparando a trovare dettagli anche dopo 4 giorni. Secondo: non è possibile entrare senza essere riconosciuti, quantomeno attraverso i dati biometrici.

● **In conclusione**
Un anno e mezzo fa abbiamo inaugurato il nuovo Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco, presso il quale siamo ben lieti di aiutare chiunque, secondo le proprie necessità. Non concediamo soldi a nessuno, soprattutto a chi avesse qualche dipendenza. Non vogliamo poi che vadano anche a combinare incidenti. Diamo invece, in modo del tutto gratuito, alle persone bisognose sia il cibo, sia l'abbigliamento, ma anche il mangiare, l'arredamento per la casa, libri e giochi per i bambini. In qualche caso abbiamo anche cercato di dare gli appartamenti, sempre che ne fosse rimasto qualcuno di libero. Due volte abbiamo proposto un lavoro a chi si trovava nel bisogno. Furono esperienze fallimentari perché le persone interessate giudicavano sempre che il lavoro non corrispondesse alle loro necessità. Da parte mia penso esattamente al rovescio, che cioè dobbiamo essere noi a corrispondere alla vita e non viceversa. A parte questo tema che rischia di portarci lontano, resta il fatto che la gente in difficoltà, se vuole, può venire a chiederci un aiuto. Troverebbe sicuramente una risposta migliore rispetto a quanto possono rubare.

PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● **Grazie per le attività del Natale**
Devo ancora esprimere la piena gratitudine da parte mia e delle persone che lavorano a stretto contat-



to con la parrocchia per come sono andate le liturgie natalizie. Ho avuto l'impressione che quest'anno, dopo oltre 24 mesi di fatica, in occasione del Natale la comunità cristiana abbia mostrato il volto che aveva poco prima del Covid-19. Il numero delle presenze è stato particolarmente significativo in occasione del Natale. Tutte le celebrazioni hanno avuto una presenza straordinaria. Se devo essere sincero anche la generosità che la gente ha voluto manifestare è stata particolarmente forte. Si deve osservare una certa fatica ancora coi giovani che meno sentono il bisogno di celebrare la fede in Cristo Gesù. Cercheremo di chiarire meglio cosa sia l'Eucaristia ma, al contempo, cercheremo di viverla meglio, così che sia credibile il tempo speso per essa.

● **Consiglio pastorale**

È bene riferire fin d'ora che venerdì 20 gennaio, alle 20:45, ci sarà il Consiglio pastorale. Oltre al consueto ordine del giorno di verifica e programmazione di qualche fatto domandiamo a coloro che sono venuti la volta scorsa di continuare il lavoro perché il progetto di vita parrocchiale sia compiuto. Grazie di cuore.



● **Il monastero**

Dal 2016 il monastero in piazza a Carpenedo è chiuso. Da quello che mi sembra di capire, e per quello che conosco, a breve potrebbero essere soddisfatti i requisiti dettati dalla Soprintendenza e finalmente il bene potrà essere venduto. Al momento di scrivere non conosco praticamente nulla circa eventuali offerte o vincoli per l'acquirente. Da parte mia però cercherò di fare il possibile e l'impossibile perché questo bene possa in qualche modo giovare anche alla vita del nostro quartiere e non rimanga a lungo bloccato così come è avvenuto in altre circostanze analoghe nella nostra città.

● **Dal campo chierichetti**

La foto che riportiamo riguarda il campo dei chierichetti a Gosaldo dal 2 al 5 gennaio. Qualcuno potrà riconoscere anche la presenza di don Davide Rioda, il giovane sacerdote che accompagna insieme ad altri la vita parrocchiale in via Rielta nella comunità di San Giovanni Evangelista. Il gruppo può sembrare folto ma in realtà della nostra parrocchia i ragazzi sono appena una decina. Un peccato anche perché il campo è stato davvero allegro e ha scandito un'esperienza di fede importante. Speriamo che nel prossimo futuro il nostro gruppo dei chierichetti possa trovare maggiore respiro.



● **Ripresa delle attività**

Da domani, lunedì 9 gennaio, riprendono tutte le attività ordinarie della vita della nostra parrocchia, compresa la catechesi e la benedizione delle famiglie. Raccomandiamo molto ai genitori di prestare attenzione anche alle riunioni segnalate qui di seguito e valide invece per la settimana seguente: **lunedì 16 gennaio, ore 18:00, Genitori 5ª elementare; martedì 17 gennaio, ore 19:00, Genitori 2ª media; giovedì 19 gennaio, ore 18:00, Genitori 2ª e 3ª elementare; giovedì 19 gennaio, ore 19:00, Genitori 4ª elementare; venerdì 20 gennaio, ore 19:00, Genitori 1ª media.**

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Capodanno 2023

L'altra settimana non sono riuscito a pubblicare la mia solita rubrica perché mi ero preso la pausa spirituale di due giorni presso il monastero benedettino di Praglia (PD), che frequento da decenni. Porgo gli auguri di buon 2023 in ritardo, prendendo in prestito alcuni versi di un famoso testo composto da Cherubini - Centonze e cantato da Jovanotti, semplificandolo e modificandolo.

Buon anno, sorella, buon anno fratello, / buon anno davvero che spero sia bello, / che voli sul filo dei tuoi desideri, / ti porti momenti sereni e sinceri. / Ti auguro pace e poca fatica, / a trovare dei fiori nei campi d'ortica, / ti auguro viaggi in paesi lontani, / lavori da compiere ma con le tue mani. / Buon anno, fratello, buon anno davvero: / ti porti in regalo un mondo più vero / e albe splendenti di belle giornate, / tramonti infuocati e guance arrossate; / sorpresa gentile, un pesce d'aprile / e feste di maggio, con tanto coraggio. / Buon anno alla luna, buon anno al sole, / buon anno alle orecchie che sentan buone parole, / buon anno a quel sangue che hai nelle vene, / finché il cuore palpita, andrà tutto bene. / Buon anno, fratello; se non fai cavolate / le pene andran via come sono arrivate. / Ti auguro amore, amore a palate, / quintali d'amore, di più…tonnellate; / istanti, minuti, giornate d'amore, / amici sinceri e di gran cuore. / Auguro a voi e al mondo intero / l'amore di Dio, profondo e vero!



FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise

a cura di Franca Degan

In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. (At 10,34)

La seconda lettura è tratta dagli Atti degli Apostoli, dove il capitolo 10 narra l'incontro di Pietro con il centurione Cornelio, esempio di un pagano che aderisce alla fede cristiana. Non deve essere stato facile per Pietro comprendere che il Vangelo era destinato a tutti. Il problema era conciliare le rigide norme di purezza degli ebrei e i contatti con i pagani. Nella lettera ai Galati, san Paolo rinfaccerà a Pietro di incontrare i pagani di nascosto, per paura del giudizio degli ebrei: che fatica unire questi due gruppi di cristiani con storie tanto differenti! Non è molto diversa dalla fatica dei papi per evitare scismi nella chiesa cattolica, né da quella dei responsabili delle nostre varie confessioni cristiane per cercare l'unità in percorsi ecumenici. Ma al di là dell'impegno del clero, nella vita di tutti i giorni, nelle comunità parrocchiali, in famiglia, quale spazio lasciamo all'ascolto e al confronto sui cammini e le speranze profonde di ciascuno? La storia di Cornelio è piena di sogni e visioni che guidano le azioni dei credenti e li conducono a pensare che tutti coloro che sono fedeli allo Spirito e praticano la giustizia sono degni di camminare insieme in una comunità dove ogni persona, scoprendo nuove aperture, possa dire *"In verità, sto rendendomi conto..."*. È rimanendo aperti allo Spirito e alla profezia che riusciamo a *giudicare ogni cosa e tenere ciò che è buono* (1Ts 5,19-21). Nasce una vera accoglienza reciproca da come riusciamo a vedere nell'altro un TU con cui relazionarci.



UN SANTO ALLA SETTIMANA

Sant'Ilario di Poitiers

Ilario nasce in una facoltosa famiglia pagana a Poitiers, in Francia, nel 315. Riceve un'ottima educazione classica, diventa retore ed avvocato. Non gli manca nulla per godersi la vita, attrae nei suoi corsi folle di studenti, grazie alla sua eloquenza e la capacità oratoria. Ma a trent'anni è inquieto e insoddisfatto, non trova senso e sufficienti risposte alla fragilità della vita. Si imbatte nel piccolo gruppo di cristiani presenti a Poitiers e resta folgorato dall'ascolto del prologo del vangelo di Giovanni (In principio era il Verbo ed il Verbo si è fatto carne). Racconterà di quel primo incontro: "Il mio spirito abbracciò con gioia questa santa dottrina, la fede mi chiamava a nuova nascita". Chiede e riceve il battesimo e, otto anni dopo, alla morte del vescovo della città, a furor di popolo viene eletto alla carica episcopale. La Gallia è a quel tempo quasi interamente pagana, inoltre l'eresia ariana (che non riconosce la divinità di Cristo) è dilagante, anche grazie all'appoggio dell'imperatore Costanzo, figlio e successore di Costantino. Così Ilario fonda una comunità di sacerdoti, chiamati con lui alla predicazione e catechesi della sana dottrina, per contrastare anche le altre eresie trinitarie del tempo. Fra loro c'è anche il futuro vescovo di Tours, S. Martino. Ilario condanna senza timore i prelati ariani, ed ha parole forti contro di loro, perchè "rifiutano di ammettere che la loro predicazione è blasfema. Citano la Scrittura ma non hanno il senso della Scrittura. Senza avere la fede, si appellano alla fede." Così scrive all'imperatore Costanzo, che, per tutta risposta e su consiglio degli eretici, lo fa esiliare in Frigia (oggi Turchia). Ilario non si spaventa, si mette al lavoro, scrive, partecipa a vari sinodi, pubblica il suo lavoro più prezioso, "La Trinità", in 12 volumi, predica, convince la chiesa orientale, e diventa più influente che in patria. Rimprovera apertamente l'imperatore, lo accusa per le sue interferenze nella sana dottrina della Chiesa. I vescovi ariani lo definiscono perturbatore dell'Oriente e, per limitarne i "danni", consigliano Costanzo di rimpatriarlo, dove sperano sia stato dimenticato dai fedeli. Dopo quattro anni dunque Ilario torna a Poitiers, accolto in trionfo da preti e popolo. Alla fine la peste ariana che sembrava ormai prevaricare, scompare quasi ovunque; alla disfatta contribuisce la morte dell'imperatore Costanzo, nel 361, ma certo anche il coraggio, la profonda fede e chiarezza teologica di Ilario. Consumato dai continui viaggi e dai doveri episcopali nei suoi ultimi anni si ritira per studiare e scrivere un trattato sui salmi. Muore nel 367, verrà riconosciuto dottore della Chiesa nel 1851. La sua festa liturgica cade il 13 gennaio. *N.F.*



CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 8 GENNAIO - Battesimo del Signore
Battesimi in parrocchia
08:45 Coro bambini
10:15 Catechismo per elementari e 1ª media
10:45 Catechismo per 2ª e 3ª media

LUNEDÌ 9 GENNAIO
17:00 Catechismo 5ª elementare e 1ª media
21:00 Incontro Gruppo Missioni

MARTEDÌ 10 GENNAIO - San Pietro Orseolo
15:00 Benedizione famiglie
17:00 Incontro San Vincenzo
18:30 Messa di collaborazione pastorale

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO
09:00 Gruppo "San Camillo"
15:00 Benedizione famiglie
19:00 Gruppi superiori
20:45 Incontro animatori giovani

GIOVEDÌ 12 GENNAIO
15:00 Benedizione famiglie
16:45 Catechismo 2ª media
21:00 Comunità capi

VENERDÌ 13 GENNAIO

SABATO 14 GENNAIO
11:00 Catecheismo 1ª media
14:30 Lupetti
15:00 Reparti
15:00 Benedizione animali
16:45 Gruppo sposi Jo Cop

DOMENICA 15 GENNAIO
08:45 Coro bambini
10:15 Catechismo per elementari e 1ª media
10:45 Catechismo per 2ª e 3ª media
12:00 Battesimi

Dal lunedì al sabato alle 17:40, Vespri e Rosario in chiesa

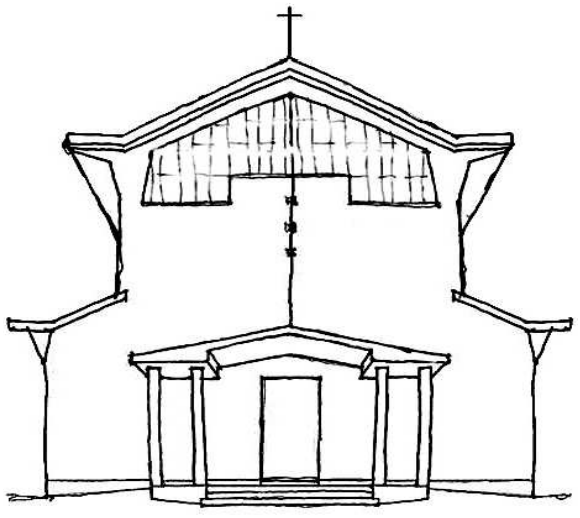


CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)

segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



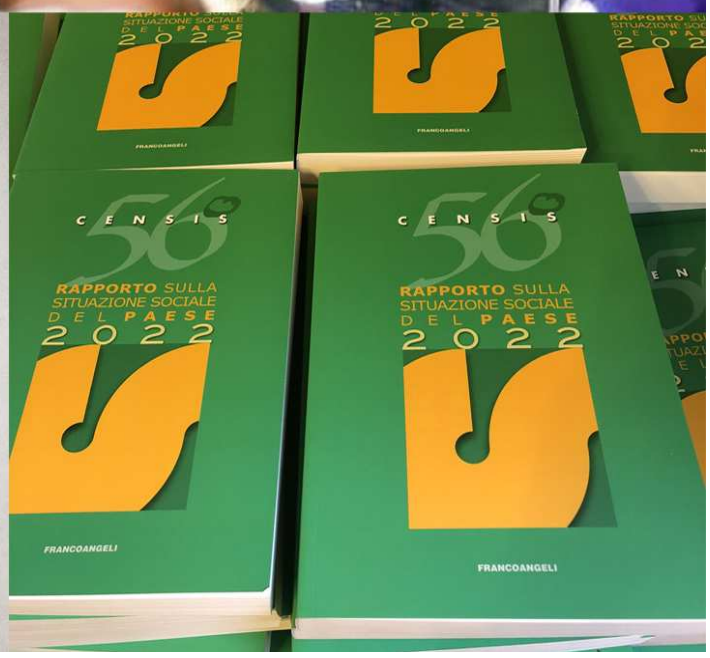
Domenica 8 gennaio 2023 - Battesimo del Signore
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Autoconservarsi o lottare per cambiare: cosa chiedere ai politici?

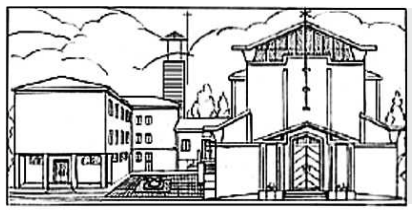
Pubblico al posto del mio editoriale questa riflessione che ci arriva dal Rapporto Censis





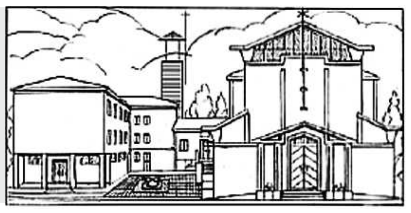


Tre anni, quattro crisi profonde: la pandemia che sembrava alle spalle, l'impennata del costo della vita, la guerra in Europa, i costi dei servizi energetici. Di qui l'interrogativo «dove siamo?» che riporta al centro della coscienza sociale l'indispensabile sforzo per uno sguardo a largo raggio, contro ogni ipotesi di soluzione a breve. Siamo di fronte a sconvolgimenti veloci, inaspettati, difficili da metabolizzare, a un rimescolamento delle carte e a un ridisegno delle planimetrie sociali che impongono soluzioni. La crescita delle esportazioni, rapida e diffusa negli ultimi mesi, maschera il calo della domanda interna e la rimodulazione dei consumi; la politica dei sussidi a pioggia copre bisogni indistinti e comporta negativi effetti collaterali; la ricerca di una nuova e diversa posizione professionale che coinvolge tanti giovani, a volte con poca attenzione alla progressione di conoscenze e competenze, annebbia le difficoltà strutturali di inserimento nella vita lavorativa; i flussi di risorse promessi e assegnati dal Pnrr al Mezzogiorno, mai come ora ingenti, chiamano a raccolta capacità di progettazione e responsabilità locali spesso inadeguate per mettere in moto dinamiche di medio periodo e occupazione di qualità. E la funzione preziosa dei reticoli intermedi di responsabilità, gli unici in grado di ricondurre i percorsi individuali in un cammino collettivo, non è più nemmeno una parola d'ordine utile a prevenire i problemi latenti e a tamponare quelli esistenti. Il nostro Paese, nonostante lo stratificarsi di crisi e difficoltà, non regredisce grazie allo sforzo individuale, ma non matura. La società italiana aspetta di divenire adulta, si affida alle rendite di posizione e di ricchezza, senza corse in avanti affronta i grandi eventi delle crisi globali con la sola soggettiva resistenza quotidiana. Giudicando il fiume non dal suo scorrere lungo l'argine, ma solo dalla foce, abbiamo assistito a un proliferare, spesso scomposto, di piani di ogni genere: per la resilienza, per la sicurezza informatica, per il clima e l'energia, per la mobilità elettrica, per l'idrogeno, per la non autosufficienza, per la sostenibilità sociale, solo per fare qualche esempio. Lo slogan dell'«uno vale uno» ha lasciato il posto alla competenza degli scienziati, degli strateghi militari, degli economisti dell'energia che, a loro volta, sembrano richiesti di cedere il passo, di nuovo, alla politica. La messa di lato operata dalla società della vitalità continuata, dell'imprevedibile fecondo, dell'Italia arrangiatoria di sempre, con le sue patologie strutturali, non può giustificare la rinuncia da parte della classe dirigente a risalire il fiume, remando contro corrente. Che è ciò che serve affinché si sappia affrontare la domanda «dove siamo, tutti insieme, nel nostro tempo?» Rapporto Censis. *Dicembre 2022*



SANTISSIMA TRINITÀ - BREVI DALLA PARROCCHIA

Per ricevere il nostro foglio parrocchiale via Facebook chiedere amicizia a Fabio Longoni o scrivere a: parrocchia@trinitamestre.it





Continuiamo la pubblicazione del Messaggio della Pace 2023 di Papa Francesco *(Seconda parte)*

Mentre, da una parte, la pandemia ha fatto emergere tutto questo, abbiamo potuto, dall'altra, fare scoperte positive: un benefico ritorno all'umiltà; un ridimensionamento di certe pretese consumistiche; un senso rinnovato di solidarietà che ci incoraggia a uscire dal nostro egoismo per aprirci alla sofferenza degli altri e ai loro bisogni; nonché un impegno, in certi casi veramente eroico, di tante persone che si sono spese perché tutti potessero superare al meglio il dramma dell'emergenza.

Da tale esperienza è derivata più forte la consapevolezza che invita tutti, popoli e nazioni, a rimettere al centro la parola "insieme". Infatti, è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi. Le risposte più efficaci alla pandemia sono state, in effetti, quelle che hanno visto gruppi sociali, istituzioni pubbliche e private, organizzazioni internazionali uniti per rispondere alla sfida, lasciando da parte interessi particolari. Solo la pace che nasce dall'amore fraterno e disinteressato può aiutarci a superare le crisi personali, sociali e mondiali.

4. Al tempo stesso, nel momento in cui abbiamo osato sperare che il peggio della notte della pandemia da Covid-19 fosse stato superato, una nuova terribile sciagura si è abbattuta sull'umanità. Abbiamo assistito all'insorgere di un altro flagello: un'ulteriore guerra, in parte paragonabile al Covid-19, ma tuttavia guidata da scelte umane colpevoli. La guerra in Ucraina miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e indiscriminato per tutti, anche per quanti, a migliaia di chilometri di distanza, ne soffrono gli effetti collaterali – basti solo pensare ai problemi del grano e ai prezzi del carburante.

Di certo, non è questa l'era post-Covid che speravamo o ci aspettavamo. Infatti, questa guerra, insieme a tutti gli altri conflitti sparsi per il globo, rappresenta una sconfitta per l'umanità intera e non solo per le parti direttamente coinvolte. Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra ancora non si sono trovate soluzioni adeguate. Certamente il virus della guerra è più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l'organismo umano, perché esso non proviene dall'esterno, ma dall'interno del cuore umano, corrotto dal peccato (cfr Vangelo di Marco 7,17-23).

5. Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un "noi" aperto alla fraternità universale. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune.

Per fare questo e vivere in modo migliore dopo l'emergenza del Covid-19, non si può ignorare un dato fondamentale: le tante crisi morali, sociali, politiche ed economiche che stiamo vivendo sono tutte interconnesse, e quelli che guardiamo come singoli problemi sono in realtà uno la causa o la conseguenza dell'altro. E allora, siamo chiamati a far fronte alle sfide del nostro mondo con responsabilità e compassione. Dobbiamo rivisitare il tema della garanzia della salute pubblica per tutti; promuovere azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà; prenderci cura in maniera concertata della nostra casa comune e attuare chiare ed efficaci misure per far fronte al cambiamento climatico; combattere il virus delle disuguaglianze e garantire il cibo e un lavoro dignitoso per tutti, sostenendo quanti non hanno neppure un salario minimo e sono in grande difficoltà. Lo scandalo dei popoli affamati ci ferisce. Abbiamo bisogno di sviluppare, con politiche adeguate, l'accoglienza e l'integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società. Solo spendendoci in queste situazioni, con un desiderio altruista ispirato all'amore infinito e misericordioso di Dio, potremo costruire un mondo nuovo e contribuire a edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace.

Nel condividere queste riflessioni, auspico che nel nuovo anno possiamo camminare insieme facendo tesoro di quanto la storia ci può insegnare. Formulo i migliori voti ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai Leaders delle diverse religioni. A tutti gli uomini e le donne di buona volontà auguro di costruire giorno per giorno, come artigiani di pace, un buon anno! Maria Immacolata, Madre di Gesù e Regina della Pace, interceda per noi e per il mondo intero. *Dal Vaticano, 8 dicembre 2022* Francesco



Ricordo dei defunti

Sabato 7 gennaio ore 18:30 Defunti: Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Famiglia Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 8 gennaio ore 10:45 Defunta: Alessia Vanzetto (a 3 mesi dalla morte)

Domenica 15 gennaio ore 10:45 Defunto: Annibale De Nobili (ad 1 anno dalla morte)

Domenica 22 gennaio ore 10:45 Defunti: Alberto e Giuseppe Boscolo